

PARROCCHIA
MADONNA DELLA PROVVIDENZA
DON ORIONE



Con papa Francesco
nel cammino quaresimale
2014



Carissimi,
anche quest'anno, vi proponiamo un sussidio quaresimale per preparare e celebrare al meglio la festa della Pasqua.

Abbiamo pensato che sarebbe stato proficuo sbocconcellare in questo tempo santo l'esortazione apostolica

"Evangelii Gaudium" di Papa Francesco. Così è nata l'idea di suddividere in "pillole" giornaliere questo meraviglioso documento.

Giorno per giorno, troverete un passo tratto dal testo che Papa Francesco ci ha consegnato, il titolo introduttivo e l'uso del neretto ci aiuteranno a fermare l'attenzione sui concetti chiave, seguirà una preghiera di attualizzazione ed un pensiero del nostro caro Don Orione.

Nel libretto, nelle prime pagine, è stato inserito il testo del Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2014: è un invito a contemplare Gesù povero, per essere anche noi poveri "capaci di arricchire molti". Nelle ultime pagine troverete anche alcuni appuntamenti importanti e l'orario delle celebrazioni della Settimana Santa.

Le offerte, frutto delle piccole rinunce di questa Quaresima, saranno per la Caritas Diocesana e la Caritas Parrocchiale.

Vi auguro un buon cammino quaresimale ed una Santa Pasqua.

Il vostro parroco
Don Antonio Chiarilli



Testo del Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2014
sul tema: "**Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà**" (cfr 2 Cor 8, 9).

Cari fratelli e sorelle,
in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

1. La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi...». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma –dice san Paolo– «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece

una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica della Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma per mezzo della sua povertà. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8), «erede di tutte le cose» (Eb 1,2).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

2. La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo. Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua diakonia, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione. Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti

all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera. Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana. Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole. Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

5 marzo 2014 Mercoledì delle Ceneri
(Gl 2,12-18; Sal 50; 2 Cor 5,20-6,2; Mt6,1-6.16-18)
Ritornate al Signore "ricentrandovi" in Lui

"Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, pianti e lamenti. "

Ritornare è il verbo classico della conversione. E **convertirsi significa ricentrare tutta la nostra vita sulla Trinità**. Non significa guardare indietro con rincrescimento, ma in avanti, con speranza; non in basso alle nostre manchevolezze, ma in alto all'amore di Dio. **Significa guardare non a ciò che non siamo riusciti ad essere, ma a ciò che con la grazia divina ora possiamo diventare.**



Nella sua esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", papa Francesco ci dice: Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a **rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta**. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché **"nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore!"** Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. **Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia".**

Preghiamo: Grazie, Signore, per questo nuovo inizio che Tu ci concedi, come singoli e come comunità, di un tempo di ascolto, di verifica personale e preghiera in preparazione alla S. Pasqua. Stimolati dalla riflessione che abbiamo letto, ti esterniamo il nostro desiderio di Te, la nostra sete della gioia che solo Tu puoi e sai dare. Facci fare già a partire da oggi, un piccolo ma decisivo passo verso di Te.

Pensiero del giorno:

E' la fede in Dio e nella Sua Chiesa che ci mantiene l'animo tranquillo e sereno, che ci fa sempre contenti in qualunque luogo e circostanza. (Don Orione)



6 marzo 2014 Giovedì dopo le Ceneri
(Dt30,15-20; Sal39,5; Lc9,22-25)

“E’ il momento propizio per rinnovare l’alleanza con Dio!”

“Che giova all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde o rovina se stesso?”



Questo è il momento per dire a Gesù Cristo : “Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un’altra volta per rinnovare la mia alleanza con Te. Ho bisogno di Te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici.” Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare “settanta volte sette” ci dà l’esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l’altra. **Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare**, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. **Nulla possa più della sua vita che ci spinge avanti!**

Preghiamo: E’ vero, Signore, tante volte ho promesso di esserti fedele e non sono stato capace di custodire la tua grazia: attratto dalle tentazioni, sedotto da aspettative di piacere, benessere, pace, gioia, ho fatto, una volta di più, esperienza del vuoto e dell’amarezza che il peccato sa dare come frutto avvelenato della colpa. Ma so che posso contare su di Te per essere non solo perdonato, ma anche rialzato, preso su di Te, sulle tue spalle di buon Pastore e con Te riprendere il cammino interrotto. Alzare la testa e ricominciare, dopo aver incontrato il tuo sguardo di infinita benevolenza e misericordia: che bello, Gesù! Concedimi ancora la forza del tuo Spirito Santo, perché possa esserti più fedele nell’amore. Amen!

Pensiero del giorno:
Come si è contenti,
quando si è data tutta la vita per il Signore! (Don Orione)



7 marzo 2014 Venerdì dopo le ceneri

(Is 58,1-9; Sal 50; Mt 9, 14-15)

Alimentiamo in noi la fame e la sete di Dio e di "fare il bene"

Non digiunate più come fate oggi ... non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, nel vestire chi è nudo?

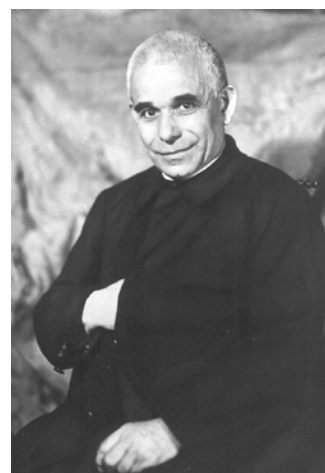


Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. **Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene.** Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

Preghiamo: Quante volte, Signore, faccio l'esperienza del riccio, che si chiude a palla, in difesa contro ogni minima sensazione di pericolo! Mi sento tante volte insicuro e insoddisfatto e, proprio come scrive il Papa, mi occupo solo di me stesso chiudendomi agli altri, perfino ai miei familiari. Percepisco gli altri come "alieni" preoccupanti, pronti a prendermi qualcosa senza darmi nulla. E facendo così non trovo pace, né sicurezza, anzi, mi trovo diviso in me stesso. Da un lato sento il desiderio di vivere meglio, in armonia con me stesso, con la mia famiglia, con gli altri, dall'altro mi mordono egoismo, pigrizia e scontentezza. Non voglio più avere una "coscienza isolata", non voglio più essere schiavo delle mie diffidenze: aiutami, Gesù, Tu che sei sempre aperto a tutti, pronto ad ascoltare, soccorrere, guidare! Amen!

Pensiero del giorno:

Faremo ancora molto, molto, molto di più, se terremo e metteremo sempre, a base di tutto, Iddio; se cammineremo alla presenza di Dio; se lavoreremo per Gesù Cristo; se penseremo di consumare in Gesù Cristo la nostra vita, per l'amor suo! (Don Orione)



8 marzo 2014 Sabato dopo le ceneri
(Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5, 27-32)
La croce di Cristo invita con insistenza alla gioia

“Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigilirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono”.

Essere dalla parte di Dio, vivere il Vangelo è essere nella gioia e nella fecondità. Il Vangelo, dove risplende gloriosa **la croce di Cristo invita con insistenza alla gioia**. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. **Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure.** Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta **bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie.** “Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere... questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà... **E' bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore**”

Preghiamo: Io lo so, Signore, che la sofferenza e la croce non possono mancare nella nostra vita. Niente va sempre bene, niente resta immutato su questa terra: tutto è soggetto al cambiamento, al deterioramento, all'usura del tempo. Anche gli affetti più grandi, i sentimenti più profondi possono e di fatto mutano, si trasformano... Tu invece, o Gesù, sei fonte perenne e stabile di vita e di gioia vera. Tu hai vinto con la tua morte e risurrezione il peccato, causa di tristezza di degrado, di corruzione. Ci hai donato la possibilità di ritrovare nell'amicizia, nell'unione con Te, il senso vero della nostra vita e una pace che custodisce il nostro cuore anche nelle tempeste. Ti invoco, Signore, fammi “portatore sano” della tua gioia, della tua serenità, della tua pace perché vivendole io possa contagiarle ai miei cari, ai miei amici, a quanti Tu mi farai incontrare. Amen!

Pensiero del giorno:

Noi siamo soldati di Gesù Cristo, e però non dobbiamo temere, ma aumentare un coraggio superiore di gran lunga alle forze che sentiamo, perché dove finiamo noi, là comincia l'azione di Dio che è con noi! (Don Orione)



**Prima settimana di Quaresima:
9 marzo 2014 Prima domenica di Quaresima – anno A
(Gn 2,7-9. 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19)
Le gioie più belle sono quelle di un cuore credente**

*“La donna vide che l'albero era buono da mangiare,
gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto
e ne mangiò, poi ne diede anche al marito e anch'egli ne mangiò.
Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi.”*



La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché la “società tecnologica” ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia. Posso dire che **le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi.** Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, **hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice.** In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo.

Preghiamo: Di quante cose ho bisogno, Signore, per sentirmi contento! Attenzione e gentilezza da mia moglie (o dal marito), un sorriso e un bacio dai miei figli, il tempo non troppo freddo né piovoso, notizie dal telegiornale che non siano sempre annunci mortuari e problemi economici, sentirmi sicuro del mio lavoro, trovarlo finalmente se non ce l'ho, arrivare oltre la terza settimana senza dover fare debiti ... mentre Tu, Gesù, con la tua comunità, campavi alla giornata, confidando nella Provvidenza del Padre! La tua giornata era tutta donata a quelli che incontravi, ai quali parlavi e che beneficavi in molti modi ... capisco che dovrei semplificare la mia vita e le mie pretese per gioire di Te, del tuo amore, della tua amicizia con semplicità di cuore. Dammi Gesù un cuore semplice e grato! Amen.

Pensiero del giorno:
Avanti con fede vivissima, con confidenza intera e filiale nel Signore e nella Sua Chiesa. (Don Orione)



10 marzo 2014 Lunedì
(Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46)

Nell'apertura ai fratelli permettiamo a Dio di renderci più che umani

"Venite benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare.."



Riprendendo le parole di Benedetto XVI, papa Francesco ricorda: **All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva. Solo grazie a questo incontro – o reincontro – con l'amore di Dio,**

che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. **Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani**, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero.

Preghiamo: Tu mi hai incontrato, Signore, ed io sono divenuto cristiano. Mi hai incontrato nel giorno del mio Battesimo e, via via, ogni giorno della mia vita. Ho sempre bisogno di imbartermi in Te e nel tuo amore preveniente e provvidente perché è da lì che ricevo forza di avanzamento. Incontrami, Gesù, nelle mie paure e nelle mie preoccupazioni, nelle mie tristezze e nelle mie solitudini, nei miei dubbi e nelle mie disillusioni. Incontrami, Gesù, quando propendo più per il male che non voglio piuttosto che per il bene che desidero. Incontrami con quel tuo sguardo colmo di tenerezza e ripeti ancora al mio cuore : "Vieni a me e riposati". Vienimi incontro, Gesù, ed insegnami ad incontrare i miei fratelli con volto e cuore più che umano, come il Tuo. Amen

Pensiero del giorno:

La Carità deve essere il nostro slancio e il nostro ardore, la nostra vita. (Don Orione)



11 marzo 2014 Martedì
(Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15)
L'efficacia della Parola passa dalla Croce

"Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare ... così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto".



Non potremo mai rendere gli insegnamenti della Chiesa qualcosa di facilmente comprensibile e felicemente apprezzato da tutti. La fede conserva sempre un aspetto di croce, qualche oscurità che non toglie fermezza alla sua adesione. Vi sono cose che si comprendono e si apprezzano solo a partire da questa adesione che è sorella dell'amore, al di là della chiarezza con cui se ne possano cogliere le ragioni e gli argomenti. Per questo occorre ricordare che ogni insegnamento della dottrina deve situarsi nell'atteggiamento evangelizzatore che risvegli l'adesione del cuore con la vicinanza, l'amore e la testimonianza ... A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute.

Preghiamo: Non ti ho ancora compreso del tutto, Signore. La tua logica d'amore mi esalta, ma il vivere mi presenta ostacoli d'ogni genere. La croce è una realtà che mi spaventa e che fa capolino nella mia vita in diverse occasioni di conflittualità, malattia, smarrimento . Manda il tuo Spirito perché io possa aderire a Te con fermezza, a Te essere unito, a dispetto dei miei tentennamenti, a Te incollare il mio cuore nei momenti di aridità e di non senso. Usami perché la mia vita testimoni al mondo che non c'è altro porto sicuro che in Te. Giunga ad ogni uomo la Tua consolazione e lo stimolo del Tuo amore salvifico. Amen

Pensiero del giorno:

Dal profondo del nostro nulla leviamo lo spirito e il cuore al Cielo, vogliamo confidare in Dio, avere in Dio una fiducia senza limiti. (Don Orione)



12 marzo 2014 Mercoledì
(Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11, 29- 32)

Chiamati ad essere i facilitatori e non i controllori della Grazia

*"In quel tempo fu rivolta a Giona questa parola del Signore:
Alzati, va' a Ninive e annuncia: Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta.
I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno.
Dio vide che si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì
riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece".*



La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. **Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso.** Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare

chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà. **La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre.** Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. **Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi.** Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. **L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un**



alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. **Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori.** Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

Preghiamo: Signore tu ci vuoi sempre "in uscita" e in atteggiamento di "apertura": disponibili, come Maria, ad andare incontro alle difficoltà della cugina Elisabetta. Molti fratelli aspettano la nostra visita, la nostra parola, e più ancora, l'annuncio del tuo Vangelo. Quanto abbiamo ricevuto, la fede che ci hai donato, i sacramenti a cui partecipiamo non ci rendono "i perfetti" ma i più responsabili verso coloro che sono rimasti ai bordi della strada. Agisci in noi e attraverso di noi perché non ci succeda di diventare i controllori della grazia anziché i suoi facilitatori. Nella tua Chiesa non ci sono pizzi o tasse da pagare per poter occupare un posto, tutti abbiamo la nostra naturale collocazione in quanto figli di uno stesso Padre. Amen

Pensiero del giorno:

Grandi anime e cuori grandi e magnanimi, forti e libere coscienze cristiane che sentono la loro missione di verità, di fede, di alte speranze, di amore santo di Dio e degli uomini, e che nella luce d'una fede grande nella Divina Provvidenza camminano.
(Don Orione)



13 marzo 2014 Giovedì
(Est 4,17; Sal 137; Mt 7,7-12)
Non lasciamo mai soli i poveri

“Ester presa da angoscia mortale per il pericolo che incombeva su di lei e sul suo popolo si mise a supplicare Dio dicendo: - Salvaci con la tua mano”.



La Chiesa deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e i vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, “coloro che non hanno da ricambiarti”.

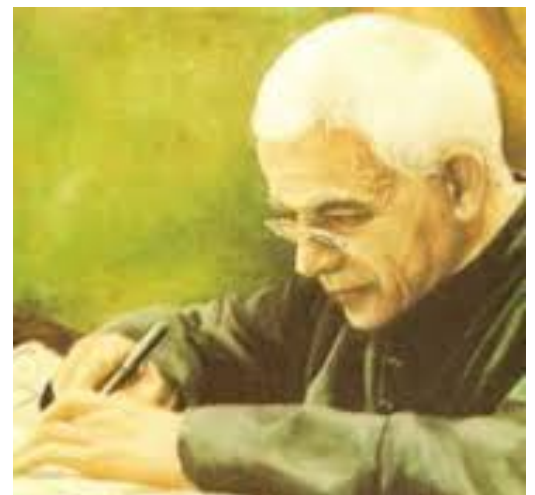
Oggi e sempre, “i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo” e l’evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. **Non lasciamoli mai soli.**

Preghiamo: Signore , ti chiediamo perdono perché abbiamo lasciato soli i tuoi poveri, i tuoi figli prediletti. Abbiamo guardato, a volte, con ostilità o fastidio, il tendersi delle loro mani alla ricerca di qualche spicciolo e non abbiamo mai pensato ai bisogni delle loro anime, dei loro cuori. Insegnaci a fermarci dinanzi a chiunque incroci il nostro cammino, con la consapevolezza di dover portare un po’ della tua grande Misericordia. Concedici, o Signore, di comprendere che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri, sicché se qualcuno si allontanerà ancora da noi a mani vuote e con sguardo basso sarà segno di una nostra incredulità profonda e di una fede falsata. Amen.

Pensiero del giorno:

Solo con la carità salveremo il mondo e avremo il grande trionfo della Chiesa e di Gesù Cristo.

(Don Orione)



14 marzo 2014 Venerdì
(Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26)
Saper uscire e portare la consolazione della fede

*"Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei,
non entrerete nel regno dei cieli".*



Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa

preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. **Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare".**

Preghiamo: Donaci, Signore, quella santa inquietudine di chi sente e soffre per quanti sono nelle ristrettezze, non solo economiche ma anche spirituali. Insegnaci ad uscire dalle nostre sicurezze e ad abbandonare i nostri impeccabili abiti di perbenismo, per lasciarci contagiare dalle ferite e dalle malattie dei nostri fratelli più poveri. Mettici una spina nel cuore: quella di non avere accanto a noi, nelle nostre celebrazioni domenicali, il fratello lavavetri che incontro ogni mattina andando a lavoro, il fratello barbone che so trascorrere le sue notti in quella data via della mia città, le mie sorelle prigioniere del racket della prostituzione che vedo aggirarsi per le vie che solitamente percorro. O Signore, usaci per fare giungere a tutti la luce e la consolazione dell'amicizia con Te. Amen

Pensiero del giorno:

Chi ha fede fa i miracoli, chi ha fede ottiene i miracoli.

(Don Orione)



15 marzo 2014 Sabato
(Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48)
Vivere di Fede è dire no all'economia dell'esclusione

*"Il Signore sarà il tuo Dio solo se tu camminerai per le sue vie
e osserverai le sue leggi e obbedirai alla sua voce.*



Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, **oggi dobbiamo dire di "no a un'economia dell'esclusione e della inequità"**. Questa economia uccide. **Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa.** Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame.

Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, **grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate**: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. **Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto"**, che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o, senza potere, bensì si sta fuori. **Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi"**.

Preghiamo: Purifica, Gesù, le mie attenzioni e priorità: sono spesso incapace di distinguere ciò che vale da ciò che muore, ciò che è vacuo e vano, da ciò che è vero e giusto. L'economia della esclusione e dell'inequità sono entrate anche nella casa della mia anima: anch'io so bene cosa vuol dire scartare qualcuno, bandirlo dal mio cuore; anch'io mi rendo schiavo di quell'ingiustizia che mi porta allo spreco mentre tanti fratelli muoiono di fame. I tuoi comandamenti pongano, una volta per tutte, un limite alla mia smania di grandezza e alla mia autoreferenzialità. Ogni mio respiro, ogni mio sforzo sia volto a promuovere e proteggere la vita umana. Amen

Pensiero del giorno:

Di fede dobbiamo riempire tutte le arterie umane, tutte le vie del mondo. Senza fede avremo il gelo, la decadenza, la morte: senza fede è sterile, è nulla, e vuota la scienza e la vita.

(Don Orione)



Seconda settimana di Quaresima:
16 marzo 2014 Seconda domenica di Quaresima – anno A
(Gn 12,1-4; Sal32; 2Tm 1,8-10; Mt 17,1-9)
Lottiamo contro la globalizzazione dell'indifferenza

*“Carissimo, soffri anche tu insieme con me per il Vangelo,
aiutato dalla forza di Dio”.*



Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea

che non ci compete. La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo.

Preghiamo: Quante volte, Signore, vedendo l'altro in necessità ho avuto il riflesso del levita nella parabola del buon Samaritano: distogliere lo sguardo e cambiare strada per non compromettermi. E' un istinto di autodifesa della mia tranquillità, della mia ordinarietà che scatta automaticamente, ma - direbbe S. Paolo - è un frutto della carne non dello Spirito Santo. Il tuo amore, invece, Gesù, sa compromettersi, sa scendere fino alla mia miseria e riscattarla, redimerla. Donami, Signore, un cuore rinnovato, che fugga ogni indifferenza e sappia aprirsi all'attenzione amorevole verso ogni fratello. Amen

Pensiero del giorno:

Dobbiamo chiedere a Dio una fornace di carità da infiammare noi e da rinnovare il freddo e gelido mondo. (Don Orione)



17 marzo 2014 Lunedì
(Dn 9,4-10; Sal 78;Lc 6, 36-38)
No alla nuova idolatria del denaro

“Gesù disse ai suoi discepoli: Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Date e vi sarà dato”.



Il Papa ci invita a **rivedere il nostro rapporto con il denaro**: poiché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società. La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è **una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano!** Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro

(Es 32, 1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di un'economia senza volto e senza uno scopo veramente umano. La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo.

Preghiamo: La vastità e la durata della crisi che ha messo in ginocchio industrie, attività e famiglie in tante parti del mondo ed anche da noi, ci lascia smarriti, Signore, e sembra oscurare perfino il tuo Volto di Padre misericordioso e provvidente. Eppure Tu, nel Vangelo, torni ad additarci i gigli dei campi e gli uccelli del cielo, che continuano a esistere e a nutrirsi ogni giorno, col tuo aiuto. No, Tu non dimentichi i tuoi figli in necessità, Tu non distogli lo sguardo, dicendo: “Ve lo siete meritati!”: Le tue vie non sono le nostre, e piuttosto che lasciarci mettere in ginocchio dalla crisi, vogliamo metterci noi in ginocchio davanti a Te, e riconoscere che Tu sei Dio e Padre, il solo degno di essere adorato e supplicato con fede per le nostre necessità. Vogliamo rinnegare il peccato e cercare il tuo regno, la tua volontà. E Tu tornerai a moltiplicare pani, pesci e quant'altro ci è necessario. Aiutaci, Padre ! Amen.

Pensiero del giorno:

Che i nostri cuori siano tutti innestati dell'innesto della carità del Signore. (Don Orione)



18 marzo 2014 Martedì
(Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12)
I poveri sono i "nostri padroni"

"Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova".



Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole. Inoltre, il debito e i suoi interessi allontanano i Paesi dalle possibilità praticabili della loro economia e i cittadini dal loro reale potere d'acquisto. A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali. **La brama del potere e dell'aver non conosce limiti. In questo sistema, che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici, qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa** rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta.

Preghiamo: Riconosciamo, Signore, la nostra fragilità di naviganti della vita, sballottati dalle onde della Storia, in preda ai venti minacciosi di questo inizio di secolo. Ridottosi il pericolo di un conflitto mondiale tra blocchi opposti, mille focolai regionali sembrano non potersi mai spegnere nonostante tanti tentativi di pacificazione. Fiumi di denaro scorrono per armi e droga, fiumi sotterranei che alimentano corruzione e clientele, mentre la soglia della povertà è continuamente varcata al ribasso da fasce sempre più ampie di popolazione in ogni parte del mondo. Non mi sento senza colpa, Signore, davanti a tanto male. Anch'io nel mio piccolo e, forse, neanche tanto piccolo, ho tante volte approfittato di scorciatoie non esattamente evangeliche per conseguire vantaggi di posizione o economici; anch'io ho litigato e fatto guerra per accampare diritti su eredità e compensi. Abbi pietà di noi, Signore, ed anche di me, che non sono migliore di tanti altri! Rasserena il nostro orizzonte con la tua pace. Amen

Pensiero del giorno:

Cercare e medicare le piaghe del popolo, cercarne le infermità: andargli incontro nel morale e nel materiale. (Don Orione)



19 marzo 2014 Mercoledì – San Giuseppe
(Ger 18, 18-20; Sal 30; Mt 20,17-28)
No ad un denaro che governa invece di servire



“I capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande fra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti.”



Dietro questo atteggiamento si nascondono il rifiuto dell'etica e il rifiuto di Dio. All'etica si guarda di solito con un certo disprezzo beffardo. La si considera controproducente, troppo umana, perché relativizza il denaro e il potere. La si avverte come una minaccia, poiché condanna la manipolazione e la degradazione della persona. In definitiva, **l'etica rimanda a un Dio che attende una risposta impegnativa, che si pone al di fuori delle categorie del mercato.** Per queste, se assolutizzate, Dio è incontrollabile, non manipolabile, persino pericoloso, in quanto chiama l'essere umano alla sua piena realizzazione e all'indipendenza da qualunque tipo di schiavitù... Esorto gli esperti finanziari e i governanti dei vari Paesi a considerare le parole di un saggio dell'antichità: - **Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita.** I beni che possediamo non sono nostri, ma loro... **Il denaro deve servire, non governare.** Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli. **Vi esorto alla solidarietà disinteressata ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano.**

Preghiamo: Un po' di figliol prodigo, ribelle alle regole e desideroso di una sua libertà c'è anche in me, Signore. L'etica del dovere e della sottomissione all'autorità mi trovano insofferente; vorrei piuttosto che gli altri "mi capissero di più" cioè fossero più condiscendenti verso le mie esigenze e non invadessero il mio territorio, minacciando i miei interessi, soprattutto se legati al denaro e alla "roba". Aiutami, Signore, a convertirmi ad un altro ordine di pensiero, il tuo pensiero, manifestato nel Vangelo: tutto ciò che faccio al povero, lo faccio a Te personalmente, in positivo o in negativo. Se socorro il povero, socorro Te, se disprezzo e giudico il povero, disprezzo e giudico Te. Aiutami, o Gesù, come Don Orione a vedere Te nel mio prossimo bisognoso. Amen

Pensiero del giorno:
Solo Gesù ci può formare il cuore buono e grande. (Don Orione)



20 marzo 2014 Giovedì
(Ger 17, 5-10; Sal 1; Lc 16, 19-31)
No all'inequità che genera violenza

*“Più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile;
chi lo può conoscere? Io, Il Signore scruto la mente e saggio i cuori”.*



Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione... L'inequità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice. **Come il bene tende a comunicarsi, così il male a cui si acconsente, cioè l'ingiustizia, tende ad espandere la sua forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale, per quanto solido possa apparire.** Se ogni azione ha delle conseguenze, un male annidato nelle strutture di una società contiene sempre un potenziale di dissoluzione e di morte.

Preghiamo: E' vero, Signore, il bene contagia, l'amore è diffusivo di sé, il buon esempio suscita approvazione e desiderio di imitazione, come anche il male, purtroppo. Mi rendo conto che siamo "intercomunicanti" nel bene e nel male. Vorrei contribuire al bene dei miei e di tanti, ma a volte affermo solo me stesso e vado in cerca di gratificazioni. Aiutami, Signore, a comportarmi con rettitudine, secondo la tua legge d'amore, e sarò contagioso della tua pace; fa che sappia sempre trovare una parola buona per tutti quelli che incontro e un perdono per tutti quelli che mi offendono o mi danneggiano. Fa, o Signore, che Tu possa compiacerti di me. Amen

Pensiero del giorno:
Generosissimi con Dio, generosissimi con le anime dei fratelli. (Don Orione)



21 marzo 2014 Venerdì
(Gn 37,3-4.12-13.17-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45)
La relazione con Dio esige la comunione tra gli uomini

*“Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli,
essi lo spogliarono della sua tunica, poi lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna:
era una cisterna vuota, senz’acqua”.*



L’individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che **indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari.** L’azione pastorale deve mostrare ancora meglio che **la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova, rafforzi i legami**

interpersonali. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani **insistiamo nella proposta di riconoscere l’altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci “a portare i pesi gli uni degli altri” (Gal6,2).**

Preghiamo: Signore, grazie per la mia famiglia e i miei amici; grazie per il mio gruppo, grazie per la comunità parrocchiale. Sono “croce e delizia” della mia vita, fonte di preoccupazioni ma anche di bene e di consolazione. Signore, Tu hai voluto nascere in una famiglia umana ed hai chiamato al tuo seguito i discepoli perché, innanzi tutto stessero con Te e solo dopo condividessero la tua missione di salvezza. Ci hai insegnato il valore del rapporto, della relazione col prossimo, familiare, sconosciuto, amico, nemico. Tutti, tutti sono creditori del nostro amore, della nostra prossimità, della nostra riconciliazione, della nostra preghiera. Aiutami, o Gesù, ad avere sentimenti più simili ai tuoi. Amen

Pensiero del giorno:

Bisogna riposare il cuore sul cuore di Cristo, elevare l’edificio dell’amore sulle rovine di ogni egoismo, di ogni amor proprio; allora tutto diventa Gesù.

(Don Orione)



22 marzo 2014 Sabato
(Mic 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32)
Lotta al relativismo pratico

"Pasci il tuo popolo, Signore, con la tua verga, il gregge della tua eredità".



Il Papa ci esorta ad abbandonare ogni forma di relativismo e a riconoscere in Dio solo la guida sicura. In particolare scrive: Si sviluppa un **pericoloso relativismo pratico che consiste nell'agire come se Dio non esistesse**, decidere come se i poveri non esistessero, sognare come se gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto

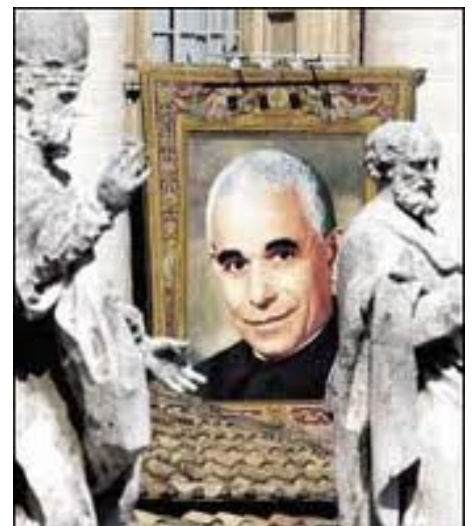
l'annuncio non esistessero. È degno di nota il fatto che, persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione. **Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!**

Preghiamo: So che Tu vuoi, o Signore, che in varia forma, secondo le nostre possibilità, tutti collaboriamo alla diffusione del tuo Vangelo. I sacerdoti secondo il loro ministero, i laici secondo i doni ricevuti. Vorrei conoscere di più la tua Parola, vorrei avere più coraggio e determinazione quando si tratta di dire, nella cerchia dei miei familiari e amici, come Tu la pensi su questioni delicate e importanti, come anche su ciò che riguarda i fatti ordinari della vita. Mi succede spesso che sul momento, non mi vengono né il coraggio né gli argomenti giusti, mentre, passata l'occasione, qualche buona e, spero, giusta risposta mi viene in mente. Fa che mi ricordi, Signore, di invocare lo Spirito Santo, il vero Avvocato, il vero Consigliere, cui la parola giusta certo non manca! Spirito di Dio, scendi su di me, guidami, fammi parlare quando devo e pregare nelle altre occasioni. Amen

Pensiero del giorno:

Noi vogliamo e **dobbiamo** educare ad una vita cattolica non in superficie, a una vita cattolica pratica, che abbia base nei sacramenti, vita di unione con Dio, di preghiera e di pietà vera, vissuta e accesa di virtù.

(Don Orione)



**Terza settimana di Quaresima:
23 Marzo 2014 Terza Domenica di Quaresima – Anno A
(Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42)
La morte di Gesù “una scusa” per riaccendere il nostro fervore**

“Mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi”.

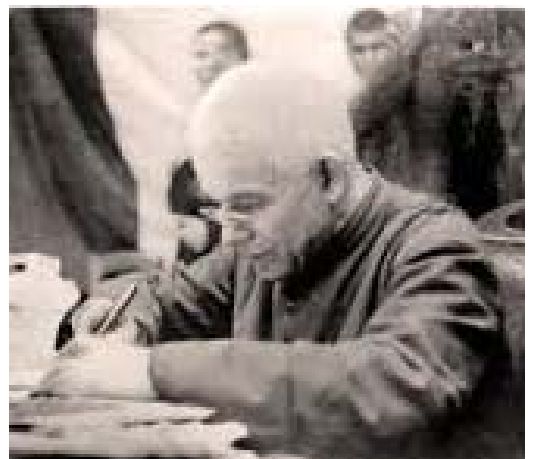


La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere **scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore**. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che “dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia”(Rm5,20). **La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo alla zizzania.**

Preghiamo: Abbiamo bisogno della gioia grande che solo il tuo Vangelo, o Gesù, può offrire. Tutte le situazioni di male, di buio, di negatività, presenti sia nel mondo sia all'interno della Chiesa, non possono e non devono avere il sopravvento sulla Tua luce, né diventare occasione e giustificazione per il nostro disimpegno e pessimismo. Liberaci dal male di smarrire il vero orizzonte della vita. Illumina la nostra fede, illumina il nostro credere, perché in ogni situazione impariamo a scorgerti presente e all'opera. La Tua morte in Croce, per la nostra salvezza, è ragione per riaccendere e riprendere fervore, entusiasmo e slancio. Ancora oggi, tu, Gesù, passi in mezzo a noi e cambi l'acqua della nostra fragilità e pochezza nel vino della esultanza e della festa. In mezzo alla zizzania che il peccato alimenta cresce tuttora il grano del bene che la Tua Grazia fa sovrabbondare. Amen

Pensiero del giorno:

Cari miei, noi non avremo, però, mai fatto niente, finché non rifaremo cristiana, nella sua anima di fede e nella sua vita, la gioventù: finché non avremo rifatte cristiane le coscienze e il carattere dei nostri giovani. (Don Orione)



24 Marzo 2014 Lunedì
(2Re 5,1-15; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30)
Tutto ha inizio dalla fiducia

"Naaman scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito".



Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. **Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti.**

Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica.

Preghiamo: Alimenta in noi Signore la fiducia in Te e nella Tua potenza. Ogni vittoria, ogni conquista, ogni riuscita ha inizio dalla fiducia incondizionata in Te, nella Tua Parola, nelle Tue indicazioni, nei Tuoi comandamenti. Naaman, sollecitato dai servi, obbedì alla parola dell'uomo di Dio, fiducioso corse a lavarsi e fu mondato dalla lebbra. Tu ripeti anche a noi di avanzare nel bene, anche se, a volte, questo comporta il soffrire ed il pagare di persona. La tua grazia ci attrezzi alla battaglia contro il male e la Tua armatura sia invincibile protezione contro i suoi assalti. Tutto si muove ed è proteso verso la vittoria del Bene, del Santo, di Te. Amen

Pensiero del giorno:

**Dobbiamo essere spiriti contemplativi e attivi,
servi di Cristo e dei poveri. (Don Orione)**



25 Marzo 2014 Martedì
(Dn 3,25.34-45; Sal 24; Mt 18,21-35)
Siamo chiamati alla rivoluzione della tenerezza

“Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?”



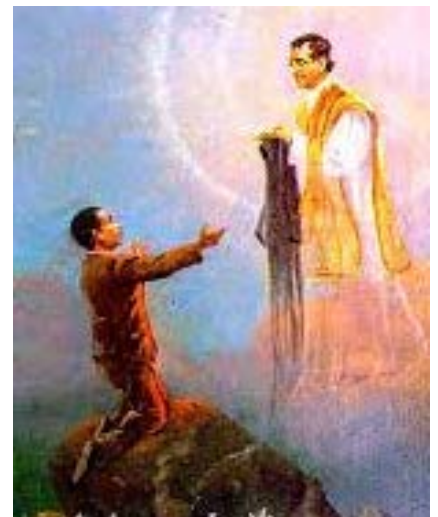
L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo più ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si

possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, **il Vangelo, ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo.** L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. **Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.**

Preghiamo: Vogliamo essere, con Te, Gesù, i rivoluzionari “della tenerezza”. I sostenitori di una fede non spiritualizzata ma incarnata, di una fede che mentre alza lo sguardo verso il Padre che è nei cieli, non smette di tenere la mano dei suoi fratelli terreni. Vogliamo e dobbiamo correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con le sue incalzanti e pressanti richieste che non ammettono proroghe o dilazioni, ma richiedono interventi pronti ed immediati. Donaci, o Signore, la consapevolezza che il credere in Te ci obbliga alla gratuità, al dono, al servizio, alla riconciliazione con ogni uomo. Amen

Pensiero del giorno:

Non dobbiamo vivere ciascuno per noi, ma ciascuno per tutti i fratelli, nella carità del Signore. (Don Oriano)



26 Marzo 2014 Mercoledì
(Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19)
Non lasciamoci rubare il Vangelo!

“Chi trasgredirà uno solo di questi precetti anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli!”



La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, **consiste nel cercare , al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale.** È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: “E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio ?” (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare “i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo” (Fil2,21). Dio ci liberi da una Chiesa mondana, sotto drappeggi spirituali o pastorali! **Questa mondanità asfissiante si**

sana assaporando l’aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un’apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo!

Preghiamo: Donaci Signore di spogliarci dello spirito del mondo, che è il cancro della società, che ci porta alla vanità, alla prepotenza, all’orgoglio e consentici di indossare lo spirito delle beatitudini, il Tuo. Che la nostra vita cessi di essere una vuota apparenza religiosa. Liberaci da ogni mondanità spirituale, ossia spogliaci di quelle azioni che magari sono buone e benefiche in astratto ma che non sono fatte per Te e che non sono Tue. Liberaci dal desiderio dell’applauso del mondo. Gesù non permettere che ci lasciamo rubare il Tuo Vangelo. Amen

Pensiero del giorno:
Viviamo in Gesù; viviamo di Gesù;
viviamo per Gesù! (Don Orione)



7 Marzo 2013 Giovedì
(Ger 7, 23-28; Sal 94; Lc 11,14-23)
Chiediamo di comprendere la legge dell'amore

"Così dice il Signore: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".



Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! **Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto!** A ciascuno di noi è diretta l'esortazione paolina "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene". E ancora: "Non stanchiamoci di fare il bene". Tutti abbiamo simpatie e antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. **Diciamo almeno al Signore: " Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei".** Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è **un atto di evangelizzazione.** Facciamolo oggi! **Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!**

Preghiamo: Signore, fammi incontrare qualcuno da amare

Signore, fammi incontrare qualcuno da amare
Fa' che tutte le volte che incontro qualcuno
io abbia la consapevolezza di incontrare Te.
Signore, quando mi sento solo e depresso
donami la forza di andare incontro a qualcuno
che è più scoraggiato di me.
Quando ho voglia di rinchiudermi nel mio io,
di tagliare i ponti con tutti,
perché "tanto non c'è niente da fare",
donami la forza di voler ricominciare,

di donare a tutti un sorriso.
Quando nessuno mi cerca, donami l'entusiasmo di cercare qualcuno
che si sente solo e abbandonato.
Quando sono stato tradito da un amico e ho paura di soffrire ancora,
ricorda al mio cuore quante volte ti ho tradito,
quante volte mi sono allontanato e quale tenerezza tu mi hai donato
ogni volta che ho riconosciuto di aver sbagliato strada.
Quando ritengo di saper bastare a me stesso
e di non aver bisogno di nulla e di nessuno, Signore,
fammi comprendere che senza di Te
io non posso far nulla
e che invece in Te, e solo in Te, io posso tutto.
Quando gli altri mi sembrano lontani,
fa' che io sappia farmi per loro prossimo;
quando gli altri sono tristi
fa' che io sappia donare la tua gioia;
quando gli altri mi raccontano solo male
e ingiustizie e mi mettono nel cuore
e nella mente pensieri di violenza e di morte,
Tu Signore fammi essere strumento della tua pace.
Fa' o Signore che io abbia l'entusiasmo di creare occasioni di festa,
spazi di incontri veri e creativi,
luoghi in cui ciascuno sappia riconoscere l'altro,
ritrovare se stesso e sperimentare il bisogno di Te,
il desiderio di risentire la Tua parola che salva,
che fa rinascere, la Tua parola che soffia nel cuore,
il tuo Santo Spirito e che fa nuove tutte le cose. M.Quoist

Pensiero del giorno:

Non vi è niente di più caro al Signore,
che la carità verso il prossimo e
specialmente verso le anime.

(Don Orione)



28 Marzo 2014 Venerdì
(Os 14, 2-10; Sal 80; Mc 12, 28-34)
Chiamati ad annunciare e portare la salvezza di Dio

“Torna Israele, al Signore tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità”.



Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere **il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo**, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

Preghiamo: Signore, tu ci vuoi come sale nella farina e lievito nella pasta. Ci chiami ad essere il buon grano in mezzo all'umanità. Ma se guardiamo con verità, in noi stessi ci troviamo a fare i conti con il peccato. In mezzo alle nostre tenebre, vieni con la tua limpida luce; in mezzo ai nostri egoismi vieni con la Tua sconfinata carità; in mezzo ai nostri rancori e malignità vieni con la tua mitezza e umiltà. Vieni e risanaci perché, a nostra volta, possiamo risanare e ridare vigore al cammino di tanti fratelli che, come noi, si inceppano nel loro andare. Sia la Tua Chiesa il luogo in cui tutti possano sentirsi accolti dalla Misericordia di Dio Padre. Amen.

Pensiero del giorno:

Andate e portate la luce di Dio, portate la grazia, il lume della fede, portate la benedizione del Signore a tutte quelle anime che vanno sospirando, forse inconsciamente, vanno cercando il vostro apostolato e la vostra missione. (Don Orione)



29 Marzo 2014 Sabato
(Os 6, 1-6; Sal 50; Lc 18, 9-14)
Con l'istinto della fede siamo inviati ad evangelizzare

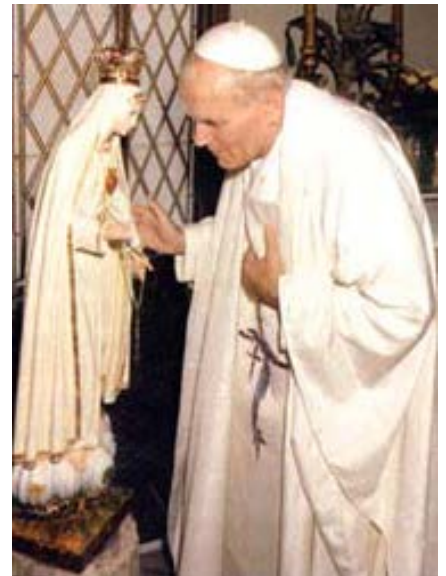
"Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora".



In tutti i battezzati opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un "istinto della fede" che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù. Nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione.

Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non deve essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere.

Preghiamo: O Maria, al mattino della Pentecoste, Tu hai sostenuto con la preghiera l'inizio dell'evangelizzazione, intrapresa dagli apostoli sotto l'azione dello Spirito Santo. Con la tua costante protezione continua a guidare anche oggi, in questi tempi di apprensione e di speranza, i passi della Chiesa che, docile al mandato del suo Signore, si spinge con la "lieta notizia" della salvezza verso i popoli e le nazioni di ogni angolo della terra. Orienta le nostre scelte di vita, confortaci nell'ora della prova, affinché, fedeli a Dio e all'uomo, portiamo al cuore di ogni persona l'annuncio gioioso di Cristo Redentore dell'uomo. O Maria, Stella dell'Evangelizzazione, cammina con noi! Amen. *(Giovanni Paolo II)*



Pensiero del giorno:

Lo sguardo fisso al cielo: e avanti nel nome del Signore e della nostra Madre SS.ma, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

(Don Orione)



Quarta settimana di Quaresima:
30 marzo 2014 Quarta Domenica di Quaresima – Anno A
(1 Sam 16, 1.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5, 8-14)
La bellezza di Dio ci attrae

“ Gesù disse: - Tu credi nel Figlio dell'uomo? Egli rispose: E chi è Signore perché io creda in Lui? Gli disse Gesù:- è colui che ti parla. Ed egli disse : lo credo, Signore!”



Annunciare Cristo significa mostrare che **credere in Lui** e seguirlo non è **solamente una cosa** vera e giusta, ma anche **bella**, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, **tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù.** Si tratta di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al

cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto. Se, come afferma Sant'Agostino, **noi non amiamo se non ciò che è bello, il Figlio fatto uomo, rivelazione della infinita bellezza, è sommamente amabile, e ci attrae a sé con legami d'amore.**

Preghiamo: Riconosco, Signore, di esser assetato di bellezza. Guardo il tramonto dorato, il volto di un bambino, di una giovane e ne resto incantato; fotografo la luna in una notte serena e gioisco; mi ritrovo a contemplare il tuo Volto nell'immagine della misericordia e una profonda pace scende nel mio cuore. Con Sant'Agostino dichiaro: Tu ci hai fatti per Te, o sovrana Bellezza, e il nostro cuore non trova pace finchè non si immerge e riposa in Te! Aiutaci, o Gesù, a contemplare con purezza il creato, lasciandoci sedurre solo da Te che sei l'Amore. Amen

Pensiero del giorno:

O Divina Provvidenza, nulla è più amabile e adorabile di Te, che maternamente alimenti l'uccello dell'aria e il fiore del campo: i ricchi e i poverelli. (Don Oriano)



31 marzo 2014 Lunedì
(Is 65, 17 -21; Sal 29; Gv 4, 43-54)
La nostra è una fede che impegna nel sociale

"Ecco io creo nuovi cieli e una nuova terra".



Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose "perché possiamo goderne" (1Tm 6,17), perché "tutti" possano goderne. **Una fede autentica- che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra.** Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. La Chiesa non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia.

Preghiamo: Mi raccontava mio padre, tanto tempo fa, di quando, al tramonto, per la stradina di campagna passava il carretto carico di fieno profumando l'aria al suo passaggio. Mi raccomandava e mi augurava di essere come quel carro, capace di lasciare nella mia vita una scia profumata di buone opere, di onestà e rettitudine. Signore Gesù, aiutaci a portare dovunque il tuo buon profumo, profumo di conversione e di bontà, di mansuetudine e carità. Amen

Pensiero del giorno:

Riempiamo la terra di un esercito nuovo: un esercito di seminatori di Dio, che seminano la loro stessa vita, per seminare e arare, nel cuore dei fratelli e del popolo, Gesù il Signore. (Don Orione)



1 aprile 2014 Martedì
(Ez 47, 1-9.12; Sal 45; Gv5, 1-3.5-16)
Uniti a Dio ascoltiamo il grido dei poveri

“Vi è a Gerusalemme una piscina, chiamata Betzata, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici”



Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera ascoltare il grido dei

poveri: “Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo... perciò vè, io ti mando”(Es 3,7.8-10), e si mostra sollecito verso le sue necessità. Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto. E la nostra mancanza di solidarietà influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio. C'è un'opzione che non può mai mancare : quella per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via.

Preghiamo: Gesù, Tu ti sei accorto di quel poveretto che non poteva sperare alcun aiuto per essere immerso nella piscina miracolosa e che stava lì ogni giorno, testimone delle guarigioni degli altri. Tra tanti che affollavano la piscina, proprio lui hai guardato ed a lui ti sei avvicinato per guarirlo con la tua mano onnipotente. Donaci, Signore, sensibilità di cuore e acutezza di sguardo per accorgerci e per soccorrere i poveri che, come hai detto Tu, “avremo sempre con noi”. Donaci, Signore, una attenzione preferenziale proprio per i più derelitti perché possiamo assomigliare un po' a Don Orione e, soprattutto, essere più graditi a Te. Amen

Pensiero del giorno:

Gesù volle morire a braccia larghe, tutti chiamando al suo Cuore aperto, squarciato: anelando abbracciare, salvare in quel Cuore divino tutti, tutti, tutti. (Don Orione)



2 aprile 2014 Mercoledì
(Is 49, 8-15; Sal 144; Gv 5, 17 -30)
La pace è possibile e comincia dalla propria interiorità

"Il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri".



Cristo "è la nostra pace". L'annuncio evangelico inizia sempre con il saluto di pace, e la pace corona e cementa in ogni momento le relazioni tra i discepoli. **La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo** e la sua permanente conflittualità avendolo "pacificato con il sangue della sua croce". Ma se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che **il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la propria interiorità**, la propria vita, sempre minacciata dalla dispersione dialettica. Con cuori

spezzati in mille frammenti sarà difficile costruire un'autentica pace sociale... Nell'annunciare Gesù Cristo, che è la pace in persona, **la nuova evangelizzazione sprona ogni battezzato ad essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata.**

Preghiamo: Oh, Signore, fa' di me lo strumento della Tua Pace;

Là, dove è l'odio che io porti l'amore.

Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.

Là, dove è la discordia che io porti l'unione.

Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.

Là, dove è l'errore che io porti la Verità.

Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.

Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.

Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.

Oh Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato, ma di consolare.

Di essere compreso, ma di comprendere.

Di essere amato, ma di amare.

Poiché: è donando che si riceve,

è perdonando che si ottiene il Perdono,

ed è morendo, che si risuscita alla Vita eterna. Amen

Pensiero del giorno:

Ogni catena che toglie la libertà di figli di Dio, si deve spezzare; ogni schiavitù si deve abolire, ogni sfruttamento di un uomo su un uomo dev'essere soppresso, nel nome di Cristo. (Don Orione)



3 aprile 2014 Giovedì
(Es 32, 7-14; Sal 105; Gv 5, 31-47)
I due polmoni del cristiano: la preghiera e la carità

“Mosè supplicò il Signore suo Dio e disse: Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo”.



Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. **La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera.** Nello stesso tempo si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe **con le esigenze della carità**, oltre che con la logica dell’Incarnazione.

Preghiamo: Tu, o Signore, sei Maestro di preghiera: passavi le notti in orazione dopo le giornate faticose intessute di predicazione, segni, miracoli, in cui la gente si affollava da ogni parte per ascoltarti, toccarti, ricevere una grazia. La potenza della tua azione era sostenuta dalla forza della tua preghiera al Padre e dalla presenza e operazione dello Spirito Santo. Carità verso i bisognosi e preghiera assidua al Padre: ecco il Cristo, ecco il modello per ogni cristiano. Ti preghiamo, Gesù, di conformarci a Te nel desiderio e nella pratica della preghiera fiduciosa. Accendi in noi la carità fraterna che ci faccia stimare, amare, soccorrere il nostro prossimo. E respireremo a due polmoni la vera vita. Amen.

Pensiero del giorno:

Il nostro cuore deve essere un altare dove inestinguibile arda il divino fuoco della carità: amare Dio e amare i fratelli; due fiamme in un solo sacro fuoco ed è di questo fuoco che vogliamo vivere e consumarci: questo è il fuoco che ci deve trasformare. “Charitas Christi urget nos” . (Don Orione)



4 aprile 2014 Venerdì
(Sap 2, 1.12-22; Sal 33; Gv 7, 1-2.10.25-30)
Non c'è di meglio da trasmettere che il Vangelo

"In quel tempo Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo".



Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, "quello che

abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo"(1Gv 1,3). **La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore.** Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che **siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova.** Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

Preghiamo: Queste parole di papa Francesco sono come un balsamo per il nostro cuore e, al tempo stesso, ci mostrano la distanza tra il nostro stile di vita e quanto ci viene proposto. Gesù, Tu sai come corre e come scorre la nostra giornata tra tante cose da fare, da dire, da pensare. Ci ritroviamo a sera, stanchi e svuotati... come mettere in pratica queste cose belle, che sentiamo desiderabili e buone per noi? Aiutaci a fermare la nostra mente e il nostro sguardo su di Te, su una tua bella immagine; aiutaci a dimenticare per qualche minuto tutto e tutti per stare ai tuoi piedi come Maria, sorella di Marta, e a fare silenzio guardandoti. In quel momento, guardaci Tu, Gesù, e attiraci al tuo cuore. Tu sai come prenderci, come affascinarci: tocca il nostro cuore affaticato e spesso oppresso e donaci la tua Pace. Amen.

Pensiero del giorno:

La carità di Cristo è di tanta dolcezza e sì ineffabile che il cuore non può pensare, né dire, né l'occhio vedere, né l'orecchio udire. (Don Orione)



5 aprile 2014 Sabato
(Ger 11, 18-20; Sal 7; Gv 7, 40-53)
Con Gesù è meglio!

*“Alcuni tra la gente dicevano: Questi è davvero il profeta!
Altri dicevano: Questi è il Cristo”.*



Non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con

il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che **la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo.** Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario. Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno.

Preghiamo: Ti ringraziamo, Signore, per il dono di una vita in cui abbiamo potuto incontrarti e fare la tua conoscenza nella Chiesa, attraverso la Parola, la predicazione, i Sacramenti. Sappiamo su di Te l'essenziale e forse anche tanto di più per amarti, seguirti, desiderarti. Metti nel nostro cuore un desiderio ardente di comunicarti, di annunciarti, di andare in missione con Te che non ti fermi mai, ma che vuoi raggiungere ogni uomo, ogni donna, perché possa conoscerti o conoscerti meglio e decidersi per Te. “Andate in tutto il mondo, annunciate il Vangelo”, hai detto ai tuoi Apostoli, alla tua Chiesa. Gesù, donami abbondantemente il tuo Spirito Santo, affinché anch' io sappia “andare” ogni giorno nel mio piccolo mondo portando qualcosa di Te e della tua Parola di salvezza. Amen.

Pensiero del giorno:
Siamo tutti nelle mani del Signore! (Don Orione)



Quinta settimana di Quaresima:
6 aprile 2014 Quinta Domenica di Quaresima – Anno A
(Ez 37, 12-14; Sal 129; Rm 8, 8-11; Gv 11, 1-45)
Dio vuole servirsi di noi per arrivare al suo amato popolo

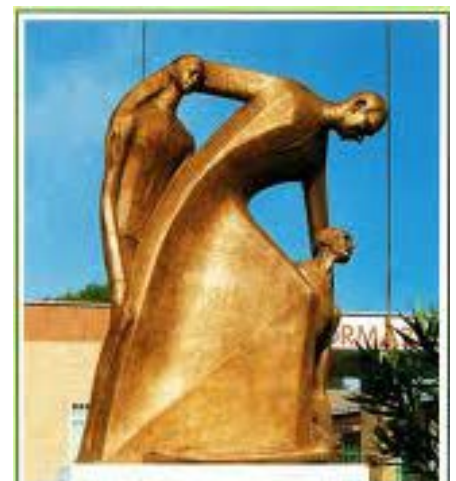
“Ecco io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio”.



Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che **Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato**. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza. Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice. Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore. Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada e quando mangia e beve con i peccatori senza curarsi che lo trattino da mangione e beone... **Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti**, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci ralleghiamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci **impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo**, comito a comito con gli altri. **Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità.**

PREGHIAMO: Guardaci Gesù, apri le nostre tombe, i recinti in cui abbiamo messo al sicuro le nostre persone, e lascia che il Tuo amore ci invada al punto da farci sentire l'urgenza di riversarlo e di comunicarlo ai fratelli che avviciniamo. Tu che sei esperto di relazioni umane, insegnaci a condividere gioie e dolori, fatiche e speranze, urgenze e necessità con gli uomini del nostro tempo. Rendici discepoli dallo sguardo attento, dal cuore specialista in tenerezza e dalle mani operose e solidali. Amen.

Pensiero del giorno:
Serviamo il Signore... con gioia grande, diffondendo bontà e serenità su tutti i nostri passi e nel cuore di tutte le persone. (Don Orione)



7 aprile 2014 Lunedì
(Dn 13, 1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8, 1-11)
Bisogna toccare la carne sofferente degli altri

"Io sono la luce del mondo; chi segue me avrà la luce della vita".

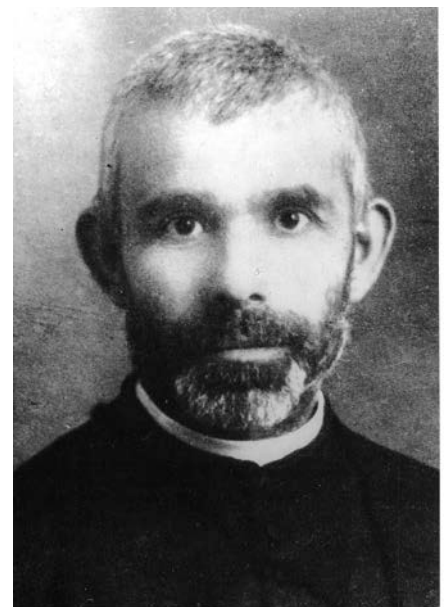


A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma **Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri**. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. **Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere ad un popolo.**

PREGHIAMO: Gesù insegnaci a seguirti più da vicino: vogliamo smetterla di accompagnarti a distanza, di fare la strada insieme a Te quando ne abbiamo voglia o quando questo non scomoda più di tanto. Spiegaci, ancora una volta, che seguirti da vicino significa non temere di toccare le Tue piaghe nei fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito; non temere di accostarci alle innumerevoli varietà di ferite presenti nella nostra società, non temere di avere complicata la vita. Le complicazioni che scaturiscono dall'essere dalla tua parte, infatti, sono meravigliosi imprevisti che fanno splendere la luce della Vita e ci fanno sentire l'appartenenza al tuo popolo. Amen.

Pensiero del giorno:

Amare l'uomo quando l'ingiuria degli anni e la degradazione del vizio ne hanno fatto un oggetto di disgusto intollerabile, e fare di tutti gli infelici una famiglia sola: questa è vera carità. (Don Orione)



8 aprile 2014 Martedì
(Nm 21, 4-9; Sal 101; Gv 8, 21-30)

Inseriti, con tenerezza, nel mondo e impegnati a fare il bene

"E diceva loro: Voi siete di quaggiù, io sono di lassù".



E' vero che nel nostro rapporto con il mondo, siamo invitati a dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che puntano il dito e condannano. Siamo molto chiaramente avvertiti: "sia fatto con dolcezza e rispetto" (1Pt3,16), e, "se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti" (Rm12,18). Siamo anche esortati a cercare di vincere il "male con il bene",

senza stancarci di "fare il bene" e senza pretendere di apparire superiori ma considerando "gli altri superiori a se stesso". Resta chiaro che Gesù Cristo non ci vuole come principi che guardano in modo sprezzante, ma come uomini e donne del popolo.

PREGHIAMO: Gesù ti ringraziamo per il dono della fede e per averci accolti nella tua Casa. Noi non siamo migliori degli altri ma come tutti, uomini e donne, con imperfezioni e, al tempo stesso, con perle preziose. Insegnaci ad annunciare il Tuo Nome con dolcezza e rispetto delle diversità, a vivere in pace con tutti, a vincere il male con il bene, a non guardare il mondo ed ogni uomo con fare altezzoso e sprezzante. Educaci a fare bene "il bene". Amen.

Pensiero del giorno:

Vivere in una sfera luminosa, inebriati di luce e di divino amore di Cristo e dei poveri. Anime, anime! Avere un gran cuore e la divina follia delle anime.

(Don Orione)



9 aprile 2014 Mercoledì
(Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cantico da Dn 3; Gv 8,31-42)
Ciascuno di noi è una missione

"Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero miei discepoli".



Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio. Come conseguenza di ciò, se vogliamo crescere nella vita spirituale, **non possiamo rinunciare ad essere missionari**. La missione non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io "sono una missione" su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo.** Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri.

PREGHIAMO: Signore, oggi, attraverso Papa Francesco, tu ci dici che ciascuno di noi non solo ha una missione ma che addirittura è una missione: quella di essere missionario del Vangelo. Lascia che il tuo Spirito agisca in noi e ci faccia comprendere che ogni nostra parola, sorriso, sguardo, azione deve avere un'efficacia particolarissima e non un'impronta sbiadita e indefinita, deve avere un gusto specialissimo e non un insipido sapore di stantio per poter illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Donaci di essere battezzati nell'animo, discepoli ed apostoli nell'animo, tuoi testimoni nell'animo. Amen.

Pensiero del giorno:

Fa', o mio Dio, che tutta la mia vita sia un olocausto, un inno, un cantico sublime di divina carità e di consumazione totale di me nell'amore a Te. (Don Orione)



10 aprile 2014 Giovedì
(Gn 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59)
Cristo avanza vittorioso nella storia

“Se uno osserva la mia Parola, non vedrà mai la morte”.



La fede significa credere che Lui ci ama veramente, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con “quelli che stanno con Lui... i chiamati, gli eletti, i fedeli” (Ap17,14) **Crediamo al Vangelo** che dice che il Regno di Dio è già presente nel

mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta, come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania, e ci può sorprendere in modo gradito. E' presente, viene di nuovo, combatte per fiorire nuovamente. **La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo;** e, anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. **Non rimaniamo al margine di questo cammino dalla speranza viva!**

Preghiamo: A volte, Signore, mi assale un po' di pessimismo. Mi pare che quello che Tu chiami “piccolo gregge” (riferito ai tuoi discepoli) diventi ogni giorno più esiguo, considerando l'avanzare dell'indifferenza religiosa, del materialismo pratico, del relativismo a tutto campo, quando non dell'ostilità aperta a Te e al tuo Vangelo. Però mi consola questo pensiero: Tu hai promesso che le porte degli inferi non prevarranno contro la tua Chiesa, per piccola o grande che diventi col passare dei secoli. Aiutami, Gesù, accresci la mia fede e custodiscila nei miei cari perché oggi e sempre facciamo parte della gloriosa minoranza che Tu conduci. Amen.

Pensiero del giorno:

Cristo avanza! Egli ci redense nel dolore e avanza a ricondurre il genere umano alla primitiva unità col dolore... Cristo avanza! E' Lui stesso, che oggi ha preso in mano la sua causa e la causa dei popoli. E' Lui che combatte per la sua Chiesa. (Don Orione)



11 aprile 2014 Venerdì
(Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42)
Tutto si compie quando ci viene data una Madre, Maria

"Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero".



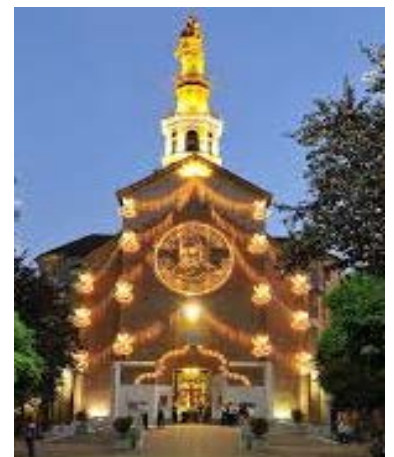
Gesù ci lasciava sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che "tutto era compiuto". Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci conduce a Lei perché non vuole che camminiamo senza una

madre, e il popolo legge in quell'immagine materna tutti i misteri del Vangelo. Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile. Ella che lo generò con tanta fede, accompagna pure quelli che osservano i comandamenti di Dio... Cristo rimase nove mesi nel seno di Maria, rimarrà nel tabernacolo della fede della Chiesa fino alla consumazione dei secoli; e, nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele, per i secoli dei secoli.

Preghiamo: Grazie, Signore Gesù, per averci dato Tua Madre come la più tenera tra tutte, la più potente tra tutte, la più gloriosa. O Maria, Tu sei colei a cui Dio ha concesso un particolarissimo potere sul suo cuore, un potere di intercessione superiore a quello di ogni altro Santo. Giustamente Tu sei chiamata "onnipotente per grazia" e a Te con fiducia generazioni di credenti si sono rivolte e si rivolgono nelle necessità della vita, nelle prove, nelle avversità, nei pericoli di ogni genere. Tu hai generato Gesù secondo la carne, Tu dunque tutto puoi e sai chiedere a Lui in nostro favore. Attriaci, o Madre, sotto il tuo manto e trattienici all'ombra della tua protezione invincibile. Ottenici dal Signore la grazia di una vera Santa Pasqua, che ci rinnovi nel profondo e ci ottenga un avvenire di pace. Amen.

Pensiero del giorno:

**Maria! Maria Santissima! Vi è umana creatura, vi è donna, vi è madre più grande, più santa, più pietosa?
(Don Orione)**



12 aprile 2014 Sabato
(Ez 37, 21-28; Cant. Da Ger 31; Gv 11, 45-56)
Non possiamo fare a meno di Maria

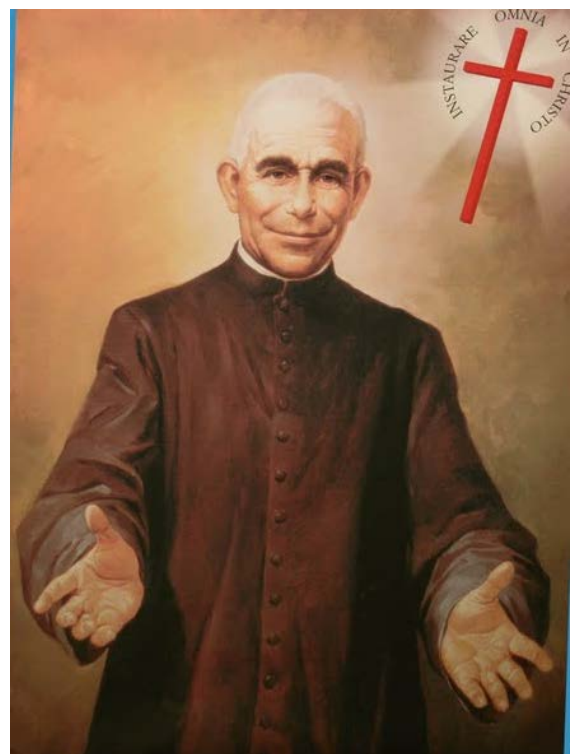
“ Farò con loro un'alleanza di pace, che sarà con loro un'alleanza eterna”.



Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasale di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la

giustizia. E' la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio... Maria, offre la carezza della sua consolazione materna e dice: - Non si turbi il tuo cuore... Non ci sono qui io, che son tua Madre? Ogni volta che guardiamo a Maria, torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto.

Preghiamo: Vogliamo imitarti Maria nell' attenzione con cui custodivi, nel cuore, la Parola di Dio; nella tenerezza e premura con cui andavi incontro alle necessità di chi ti era più prossimo. Vogliamo imparare da te a custodire la gioia e a moltiplicarla intorno a noi. Vogliamo seguirti nel tuo essere missionaria di speranza, icona della vicinanza materna di Dio e testimone di quell'alleanza eterna che Dio ha stretto con il suo popolo. Tu non smettere di camminare con noi, di combattere per noi gli assalti del male e di distribuire a noi la tua consolazione. Amen.



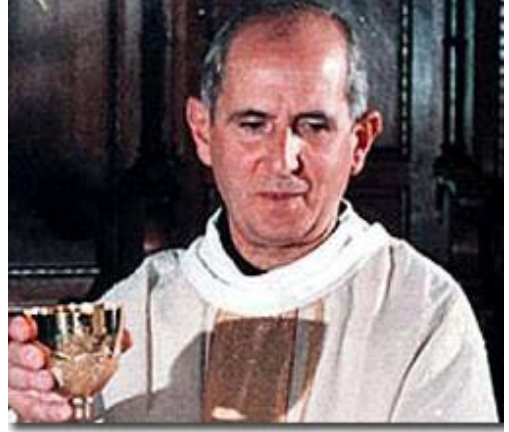
Pensiero del giorno:

Con la Madonna al fianco, si sarà vittoriosi in qualunque lotta. (Don Orione)

DUE APPUNTAMENTI IMPORTANTI:

- **Domenica 30 e Lunedì 31 marzo:**

avremo nella nostra comunità le
Reliquie del Beato Giuseppe Puglisi
(più avanti daremo il programma
dettato).



- **Martedì 1 aprile, Mercoledì 2 aprile e Giovedì 3 aprile:**

Esercizi Spirituali con Don Vincenzo Alesiani.

Sarà una bella esperienza col Signore!

Due orari, a vostra scelta: 17,45 e 21,00:

ore 17,15 S. Rosario

ore 18,45 Riflessione di Don Vincenzo Alesiani

ore 18,30 S. Messa

ore 21,00 Riflessione di Don Vincenzo Alesiani

"Vivere la Settimana Santa è entrare sempre più nella logica di Dio, quella dell'amore e del dono di sé."

Papa Francesco



Settimana Santa 2014 Orario delle Celebrazioni

Domenica 13 Aprile – *Domenica delle Palme*

09.00 – 10.30 – 12.00 – 19.00 SS. Messe
11.30 – nel cortile dell'oratorio benedizione delle palme e processione verso la chiesa

Lunedì Santo 14 Aprile – Martedì Santo 15 Aprile – Mercoledì Santo 16 Aprile

07.45 – Rosario – Lodi
08.30 – Santa Messa
17.40 – S. Rosario
18.10 – Vespri
18.30 – S. Messa

Giovedì Santo 17 Aprile

07.30 – Ufficio delle letture e Lodi
09.30 – In Cattedrale S. Messa del Crisma
18.30 – S. Messa Solenne della "Cena del Signore"
21.00 – 01.00 Adorazione a Gesù Eucaristia

Venerdì Santo 18 Aprile *Digiuno e Astinenza*

07.30 – Ufficio delle letture e Lodi
15.00 – Coroncina della Divina Misericordia
17.00 – Solenne Liturgia della "Passione di N. Signore" – Adorazione della S. Croce
20.30 – Via Crucis per le vie della parrocchia

Sabato Santo 19 Aprile

07.30 – Ufficio delle letture e Lodi
22.30 – Veglia Pasquale

Domenica 20 Aprile – *Pasqua di Risurrezione*

09.00 – 10.30 – 12.00 – 19.00 SS. Messe

13 aprile 2014: Domenica delle Palme.
(Is 50, 4-7; Sal 21; Fil 2, 6-11; Mt 26, 14-27.66)

Preghiamo Maria



"Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini... Per questo Dio lo ha esaltato..."



**Così
il Papa
invita a
rivolgerci
a
Maria:**

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, **aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza**, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù. Tu, ricolma della presenza di Cristo, **hai portato la gioia** a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre. Tu trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore. Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, **hai radunato i discepoli**

nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice. **Ottenici ora un nuovo ardore di risorti** per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. **Dacci la santa audacia di cercare nuove strade** perché giunga a tutti i dono della bellezza che non si spegne. Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, **intercedi per la Chiesa**, della quale sei l'icona purissima, **perché mai si rinchioda e mai si fermi** nella sua passione **per instaurare il Regno.**

Stella della nuova evangelizzazione, **aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.** Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia!

Pensiero del giorno:

Maria resta, vive e resta, perché Dio vuole che tutte le generazioni la sentano e la abbiano per Madre... Santissima Madre che sempre ascolta i gemiti di chi soffre, che subito corre ad esaudire le nostre suppliche.

(Don Orione)

*«Accetta che il Risorto entri nella tua vita.
Se sei stato lontano da Lui,
fa' un piccolo passo:
ti accoglierà a braccia aperte.
Se sei indifferente,
accetta di rischiare:
non sarai deluso.
Se ti sembra
difficile seguirlo,
non avere paura,
affidati a Lui»*

Papa Francesco, dall'omelia della Veglia pasquale



